

# CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE  
D E D I C A T O

*Al' Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe*

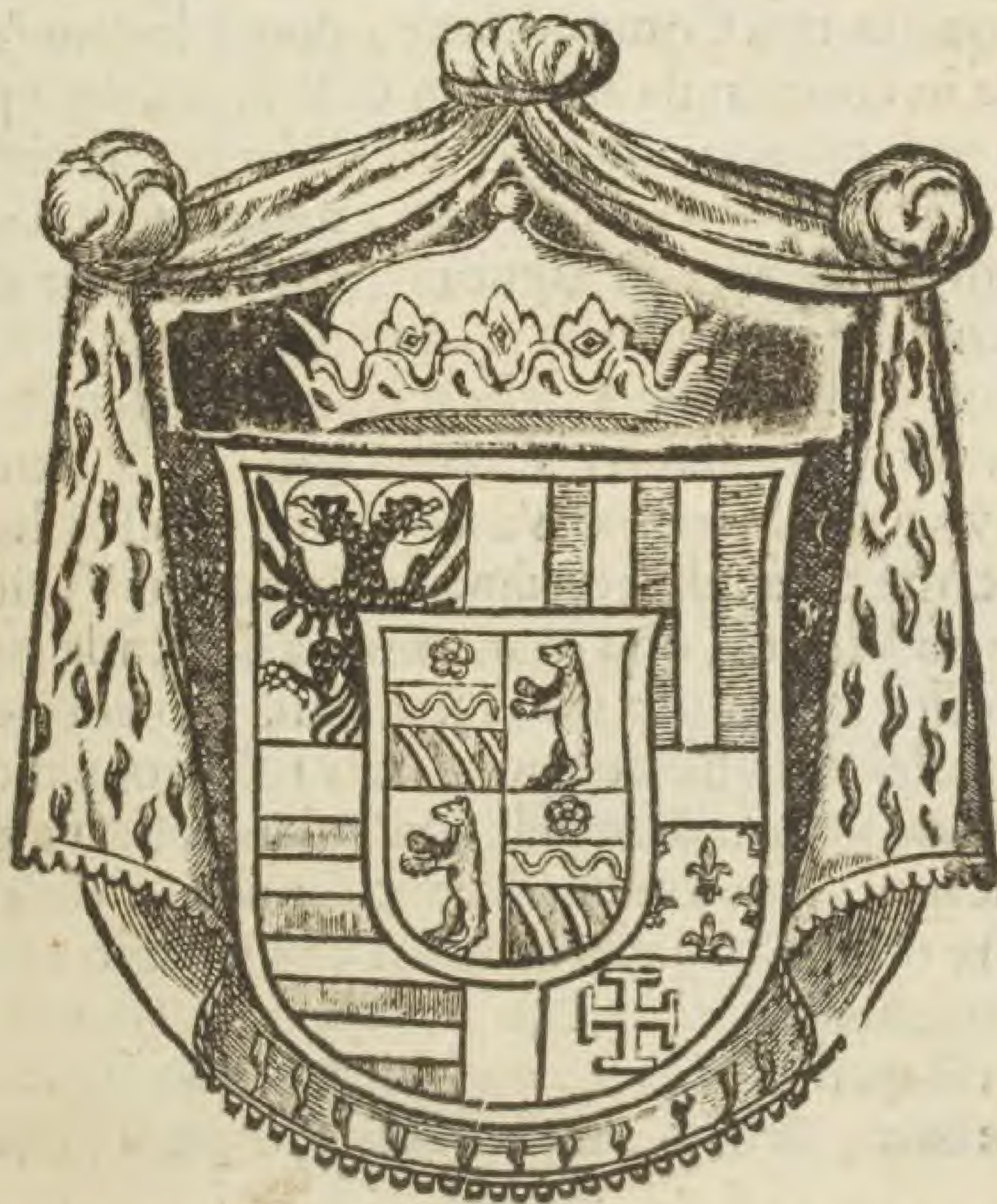
## FLAVIO ORSINO

DVCA DI BRACCIANO, &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.

Canto



Secõdo.

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1669. CON LICENZA DE' SUPERIORI.



B



## Eccellentissimo Principe.



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen'vengono, con fine di riverirlo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vto de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huomini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione da me fatta in consacrarla al Nome di V.E. poiche a più degno appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice dell'E. V. ch'è l'Idea d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concerto s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera non a qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al suo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V.E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V.E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, le ben deboli opere. Quindi è che viuendo



bramoso di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di  
V. E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per  
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-  
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere dal suo splendore.  
Spero che se V. E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua  
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il  
semplice suo aggradimento darle quell'autorità, che non ha sa-  
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni  
V. E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,  
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abiettissima  
sua baslezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuersco  
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicità, e vita à pari del  
Nome immortale.

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

*Ercole Bernabei.*



## L'Autore a gl'Amici .

**L** F calunnie de gl'ignoranti , perche ò non intendono , ò odiano il virtuoso ; i vity de sauỹ perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della rrtùnoui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fa- tica . Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassio- ne che d'inuidia, hàmi trattenuto sin'hora à non comparire in scena, per non incor- rere la taccia di coloro , che non fanno far pompa del loro sapere , se non dispreg- giando l'opre degl'altri . Ch'ad'ogn'uno le cose sue per piccole, che sino sembrino grandi, è imperfettione naturale ; perche l'amor di se stesso è un concauo cristallo , che fà trauedere ; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri , pretenda essere maggiore de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col dis- prezzar gl'altri ciò non fà bene . Chi che sia , per Eccellente, che sia, non deue stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera , che per far un ricco d'ingegno habbia lasciati tutti gl'altri mendici . Quei ch'andauano allo studio di Athene, di- ce Metredemo , vi andauano Maestri , vi stauano Scolari , e partiuanò ignoranti ; non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sà, tanto piu s'intende ciò che non si sà ; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sa- pere tali, che li feron parere ignoranti . Conosco , e confesso, che questa mia picciol' Opera, altro pregio non porta , che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale ha- uendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pu- blicamente ricouerarło sotto l'ombra della sua protettione . Confido che gl'amici riflettendo al motiuo ch'hàmi mosso il publicar con le stampe l'humile offeruanza ch'a chi tanto sà fauorirmi , professo, compatiranno le mie debolezze . La morda- cità de Critici, che per lo piu non hà ritegno, non fàmo un pelo ; perche alla musi- ca in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che can- tò Colui ; Quanto lacera più tanto più bella ; e l'armonia, all'hora maggiormente diletta, quãdo con varie ed apposti voci risuona . Viuete felici .



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicefg.

---

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.





Uminate begli oc- chi ij.



eccoui il petto eccoui il pet- to Riten-



dete pur l'arco Ritendete pur l'arco eccou'il Core eccou'il



co- re Mouete pur quant'hà di stra-



li amore Ch'i vostri col-



pi ambiti- oso ambi- tioso aspet- to

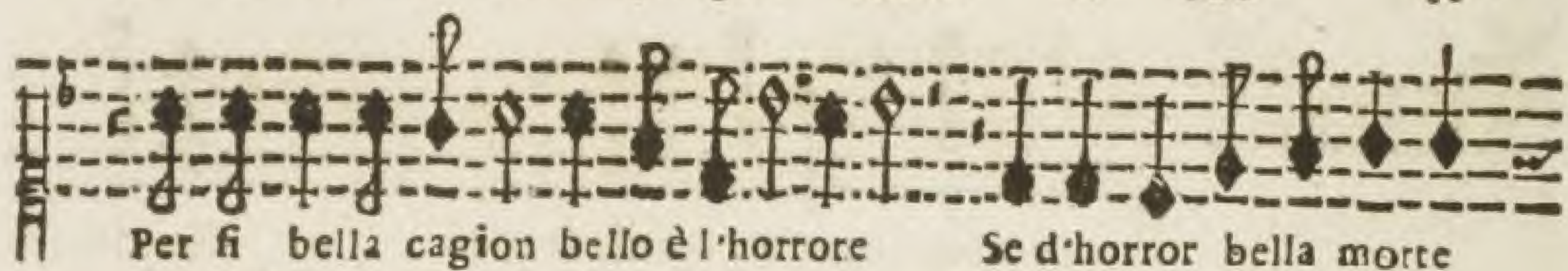


Di man vostra mo- rir l'alma hà diletto ~ Quindi al nobil pe-



riglio affretto l'hore Di man vostra mo- rir l'alma hà di-







seppe à rai d'un Nume Per via di mor- te ritro-

uar ritrouar la vita Per via di

mor- te ritrouar la vita per via di

mor- te ritrouar ritrouar

la vita per via di mor- te ritrouar

la vita .





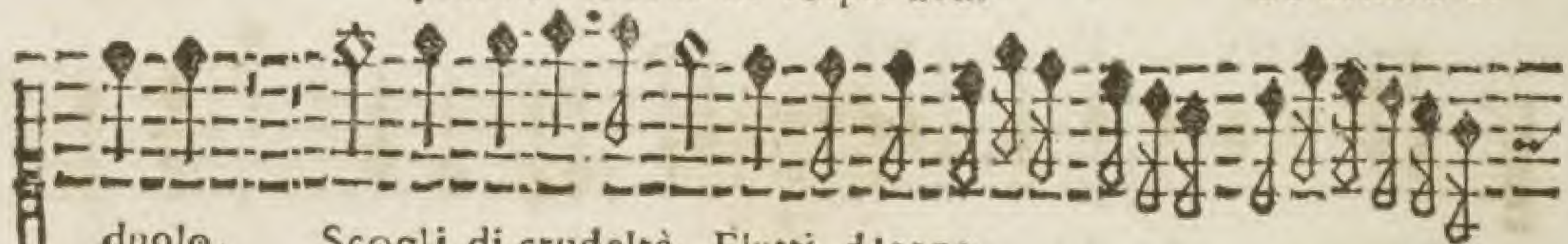
Ià mi minaccia Amo-

re onde di



panti, Turbini di sospir nem-

bo nembo di



duolo, Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-



glio, già mi minaccia Amo



re, Onde di panti, Turbini di sospir, Turbini di sospir



Turbini di sospir, Nem-

bo di duo- lo di



duo- lo, Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-



glio, Flutti d'orgo-





glio. Misero il veg- gio, e pur ardisco e voglio Seguendo A-



more e i miei pensieri erranti Spiegar per onde tempesto.



se il volo, Regge il mio corso il Polo D'un bel sem-



biente, e di due stelle seguendo Amore e di due stelle infide Che con so-



au, e lu- sin- ghie- re scorte Menandomi alla mor- te



Son mie nemiche, e le pigliai per guide son mie nemiche, e le pigliai per

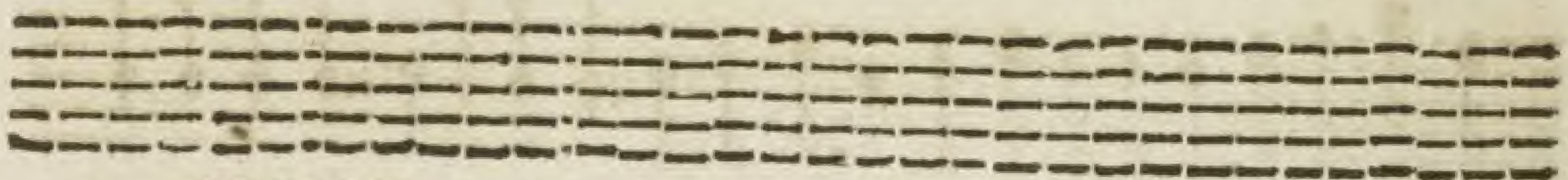
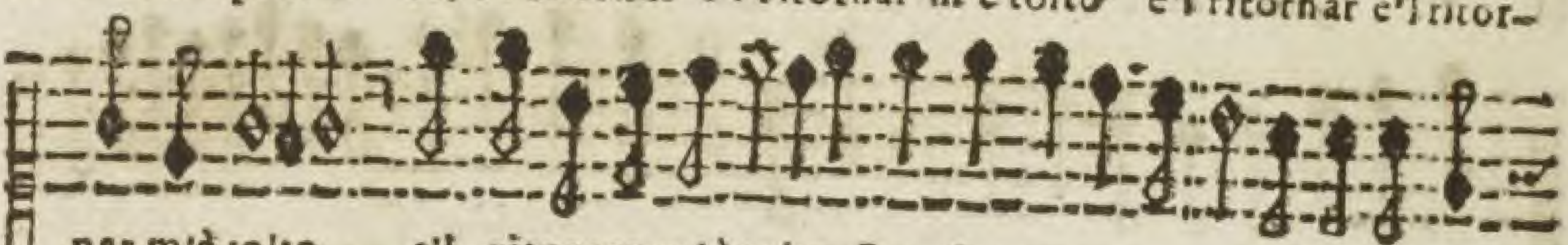


guide, e le pigliai per gui- de. Così mi trouo infra perigli infra pe-



rigli auolto, L'andar pauen- so, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto.





TENORE.

A 3. Alto, Ten. e Basso.



Altro frutto non colsi Per servir che tormen-



to, crudeltà per Amore, odio per fe- de, crudel-



tà per Amore, Altro frutto non colsi Per servir crudeltà per Amore,



odio per fe- de, Altro frutto nò colsi per servir crudeltà per a-





more, Alto frutto non colsi per servir che tormen-

to, crudel-



tà per amore, odio per fe-

de odio per fe-

de.



Assai dunque mi dol-

si Con Lei, col Ciel, col vento,

Assai dunque mi



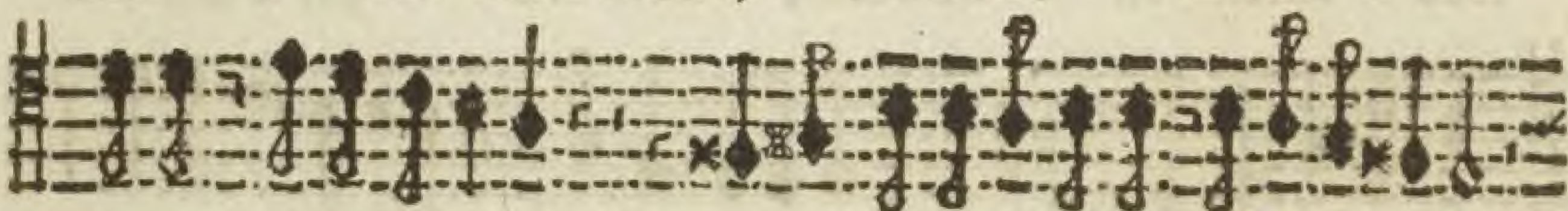
dol-

si

Con Lei, col Ciel, ij.

col vento,

E ciò ch'è mè si



tolse altrui si diede

E ciò ch'è mè si tolse

altrui si diede.



E ciò ch'è mè si tolse

ij.

ij.

al-



trui si diede

Sano il cor, sciolto il piede

ij.



Volgasi ad altra luce ad altra meta, Sano il cor, sciolto il piede volgasi ad altra





luce, volgasi ad'altra luce ij.

ad altra me- ta me



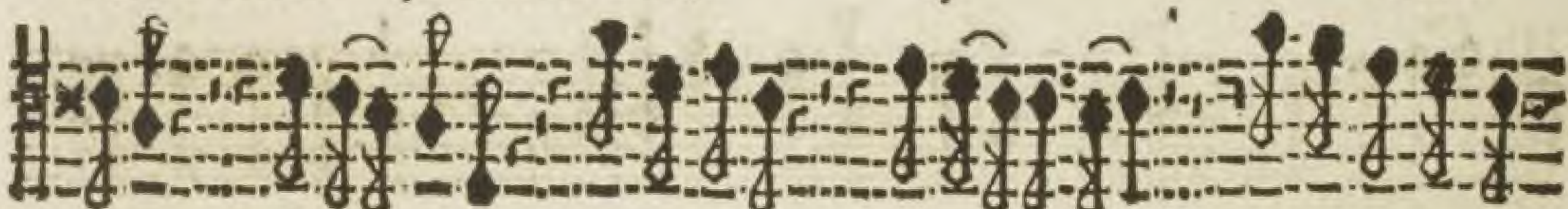
stesso hor trouerò perdendo altrui ij.

me stesso hor trouerò per-



dendo altrui perdendo altrui ij.

Altro



sono altro fui altro sono, altro fui Che se degno mi

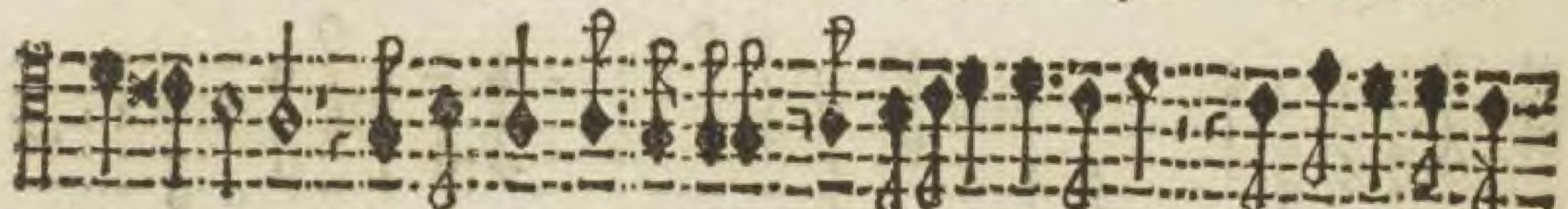


turba il duol s'acque.

ta, Vissi di spirti suoi ij.



morto ne mie- i, Hor son viuo in me solo, e spen- to in Lei e



spento in Lei Hor son viuo in me solo, e spen- to in Lei Hor son viuo in me



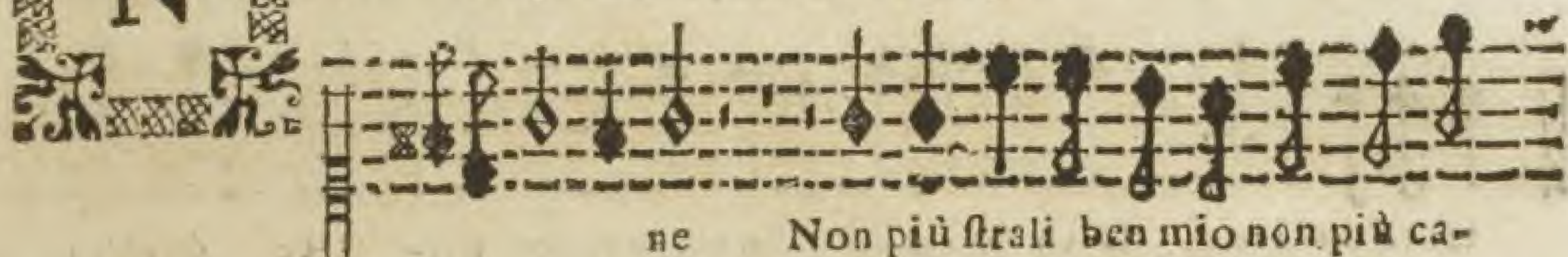
solo ij,

e spento in Lei e spento in Le- i.





On più strali ben mio non più cate-



ne Non più strali ben mio non più ca-



re-

ne Che



se del mio penar diletto hauete ij.

E



come e come non vedete Ch'al mio duro martire Ch'al mio duro martire



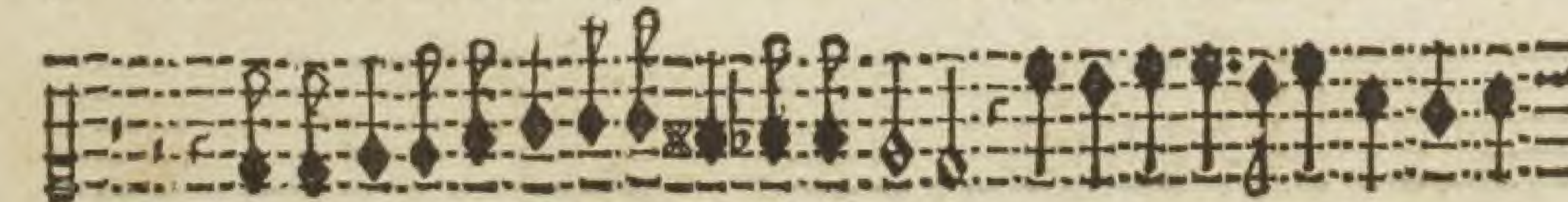
Solo auanza il morire

E in vn co'l viuer mio mancan le pene,



E in vn co'l viuer mio ij.

mancan le pene, mancan le pene



Ne mi fora per Voi dolorosa la morte Se non temessi poi di non po-





terui amar Se non temessi poi di non poterui amar priuo di vita, Ma se



tanto mi lice O ch'io viua o ch'io mora io son feli- ce o ch'io



viua o ch'io mora io son fe- lice Ma se tanto mi lice



o ch'io viua o ch'io mora io son felice o ch'io viua o ch'io mora



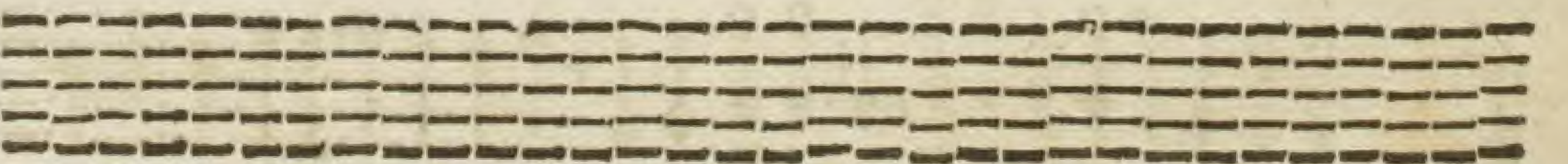
ij. io son feli- ce o ch'io viua o ch'io



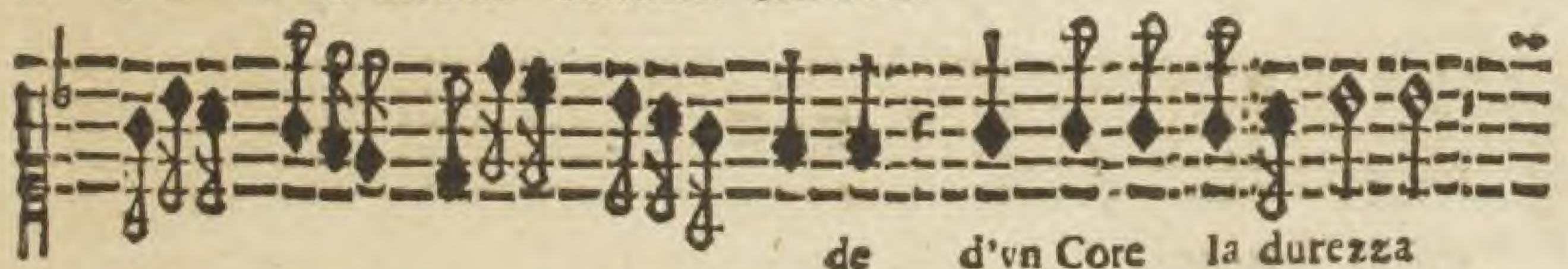
mora ij. io son felice io



son, io son feli- ce











de, Dunque perche diffonde



na? Ah che di lagri-



te ah che di lagrimar ragione haue-



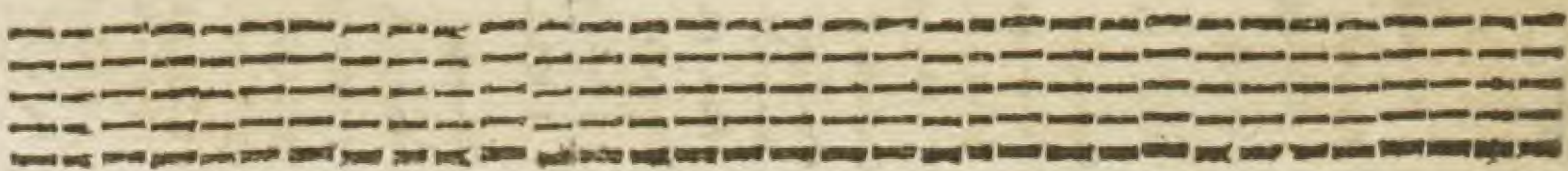
Voi che foste il mio



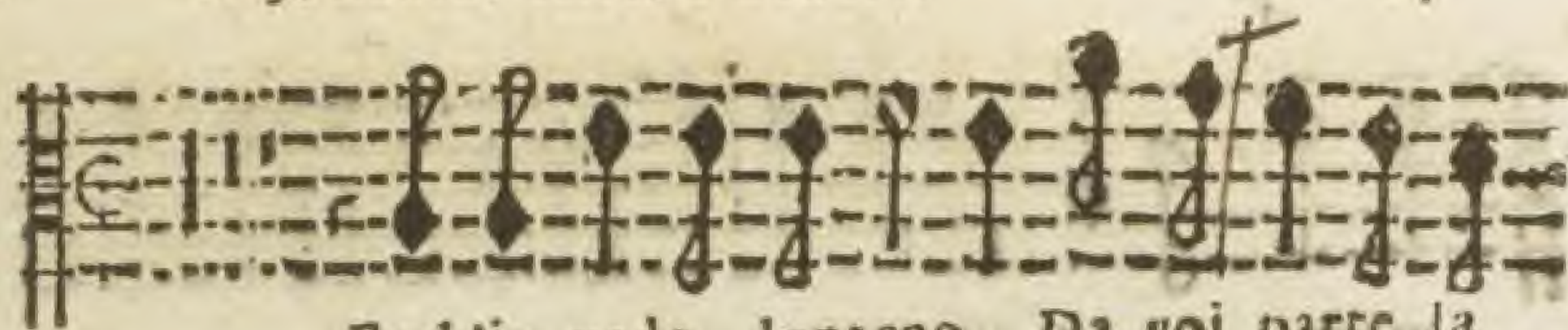
te. Voi che foste il mio mal voi lo pian-



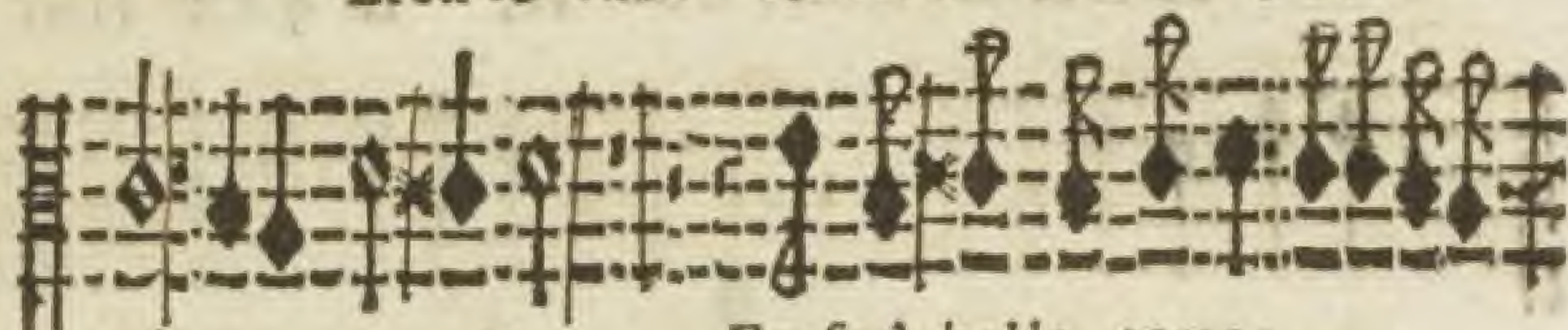
te.







Erch'io vado lontano Da voi parte la



quie- te, Forse ò bella teme-



te Ch'io rimiri altro vol- to Perch'io vado lonta-



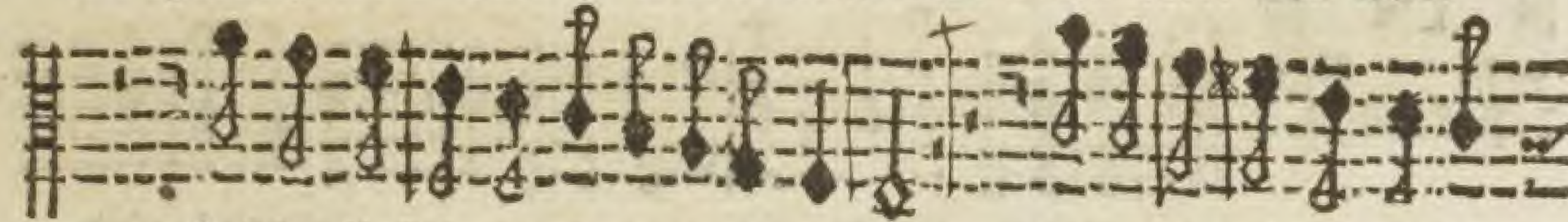
no Da voi parte la quiete, Forse ò bella teme- te Ch'io ri-



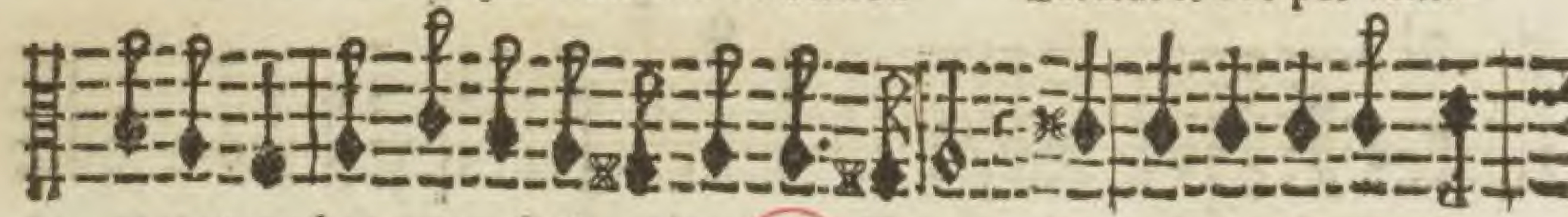
miri altro vol- to ? Frenate il duol Ch'ogni sospetto è vano



Ch'ogni sospetto è vano Ah ch'io farei ben stolto farei ben stolto



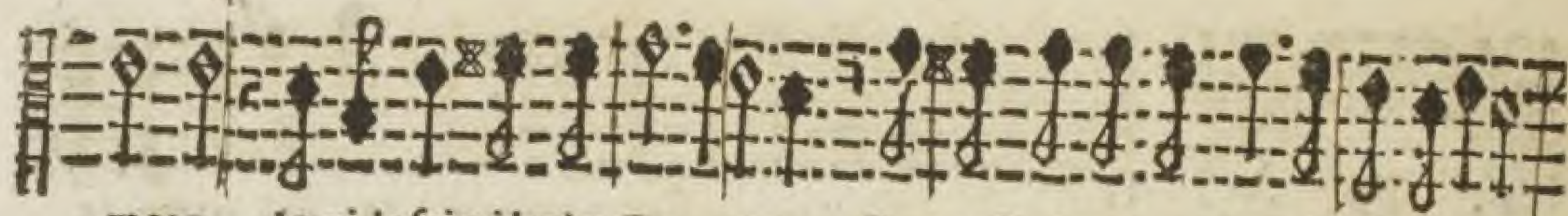
Lasciar il Sol per rimirare vn'ombra Lasciar il Sol per rimi-



rare vn ombra per rimi- rare vn ombra Per torui ogni ti-







more Io vi lascio il mio Co- re, E questi lumi ancor vi lascerai



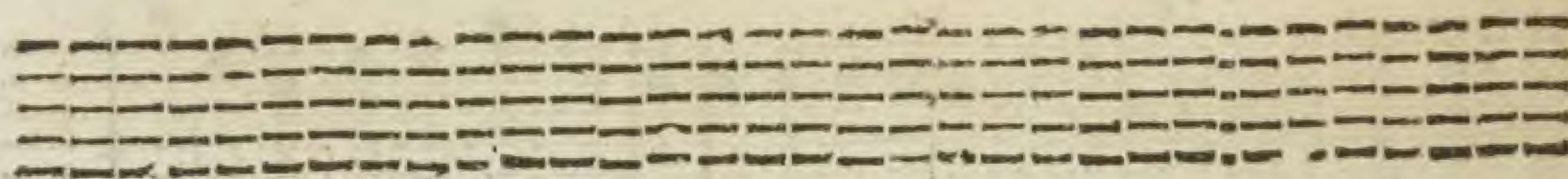
Se fatto priuo d'essi La lontananza mi a pianger potes- si, E que-



sti lumi ancor vi lascerai Se fatto priuo d'essi La lontananza



mia pianger potessi La lontananza mia ij. pianger potes- si.



TENORE. A 3. Alto, Ten. e Basso.



On merita pietà chi non la chie- de Non



merita pietà ij. chi non la chie-

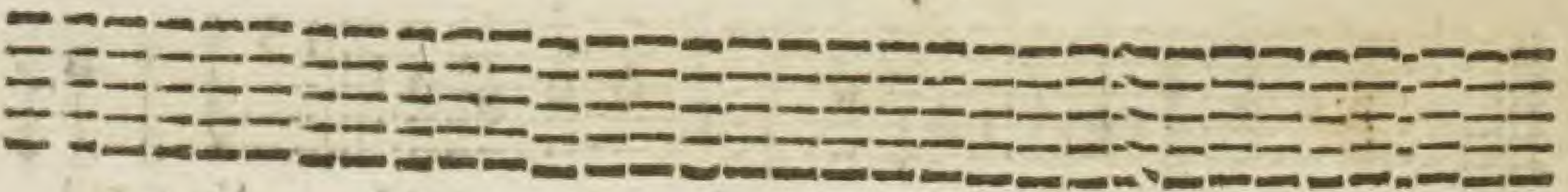
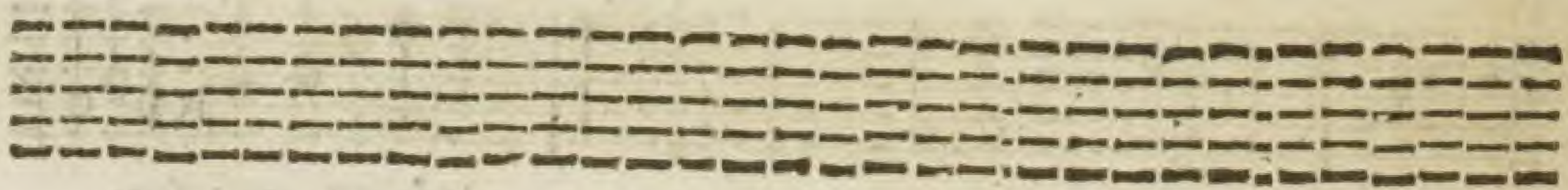
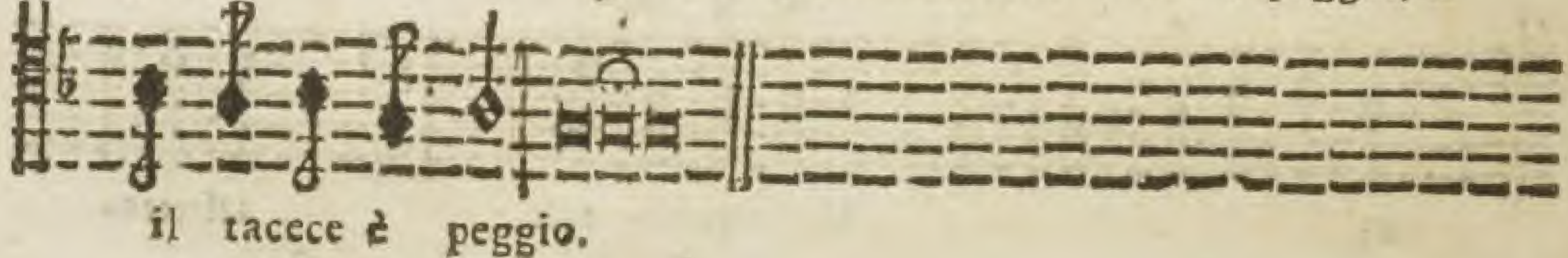


de chi non la chie- de Danque parla mio Core, E del tuo lungo ar-





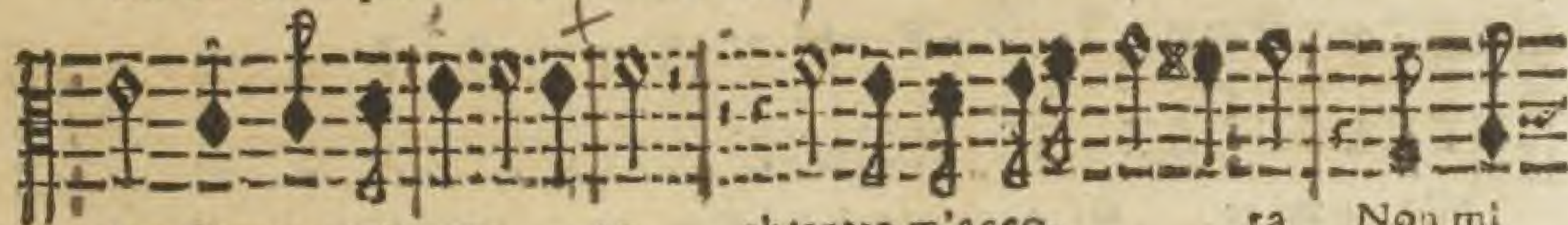
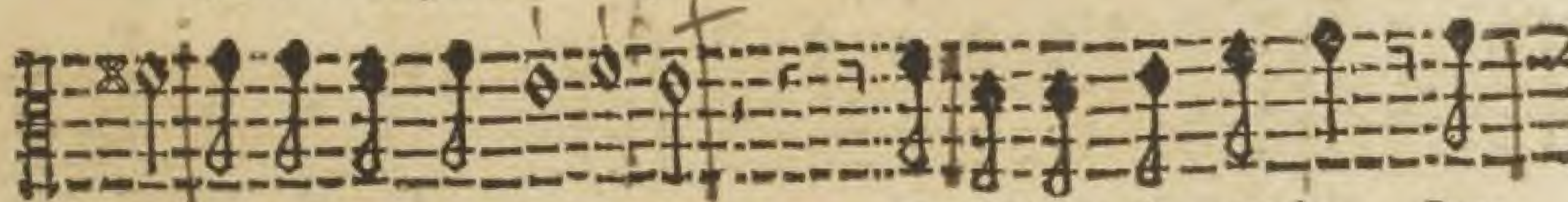




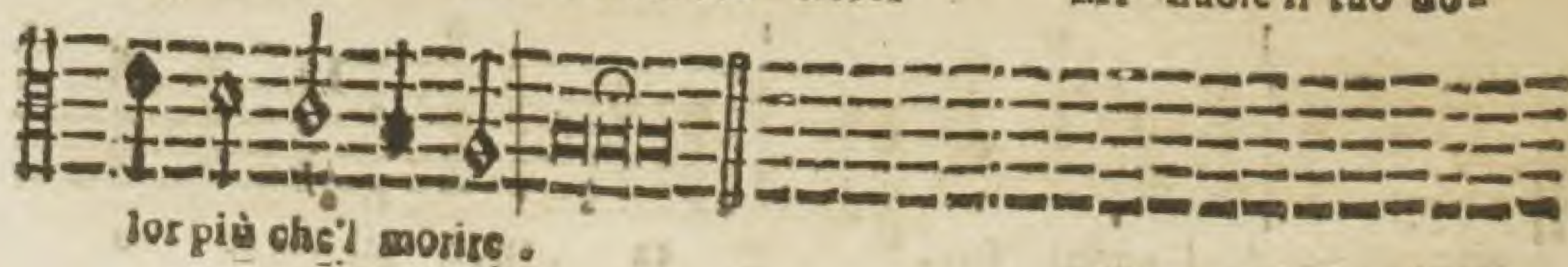
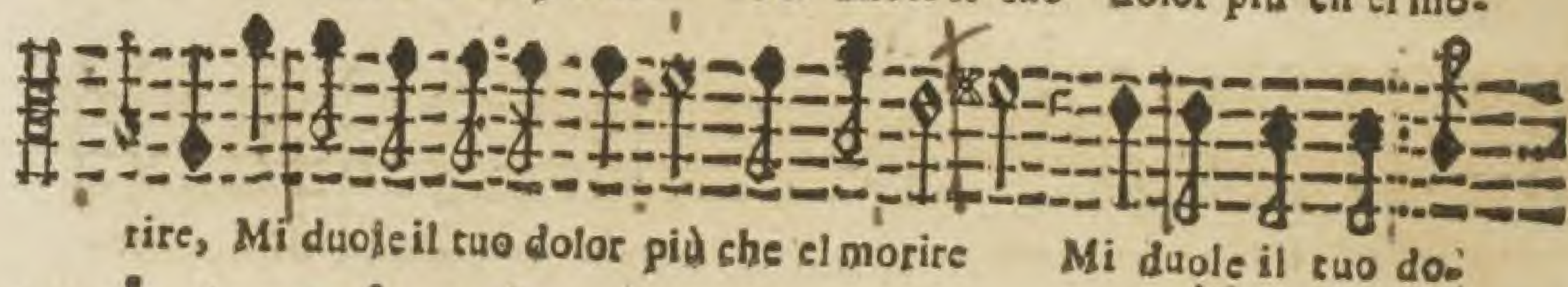




a giunta è quell' hora, L' hora oimè che mi chiama alla par-











A

R- do tacito amante E'l foco

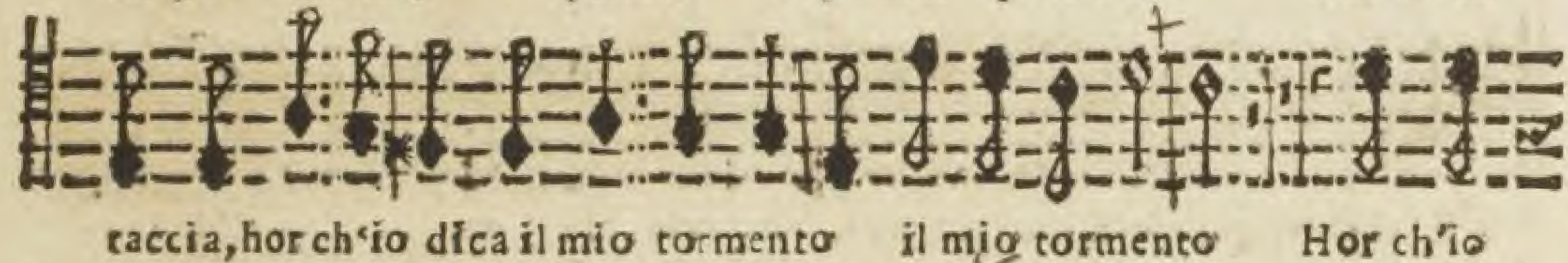
mio celar non posso e palesar pauento, E'l foco



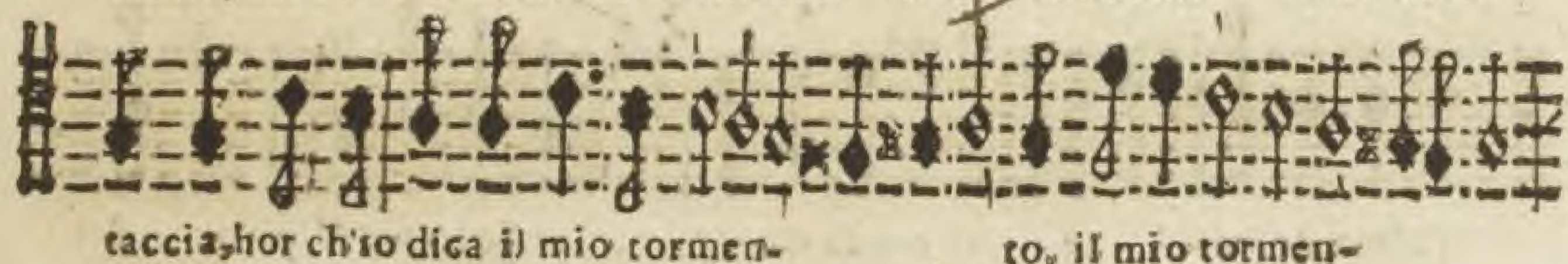
mio celar non posso, E'l foco mio celar non posso, e pale-



far pa- uento, e palesar e palesar pauento, Hor ch'io



taccia, hor ch'io dica il mio tormento il mio tormento Hor ch'io



taccia, hor ch'io dica il mio tormen- to, il mio tormen-

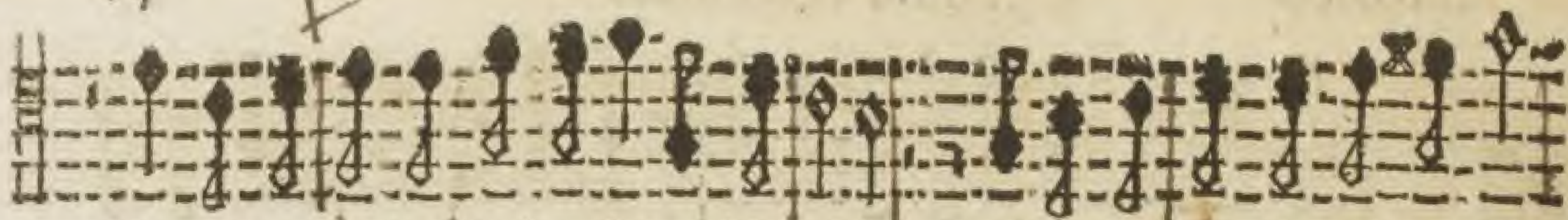


to Hor vno sguardo, hor vn sospiro inuio Muto nunzio del



Cor muto la- men- to Muto nunzio del Cor muto lamen- to,

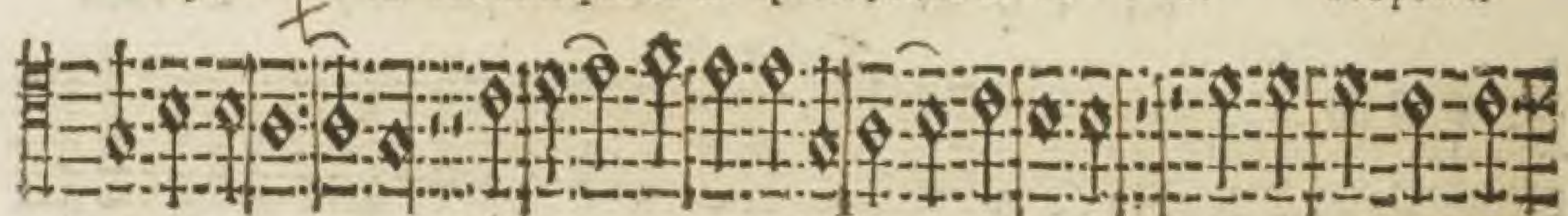




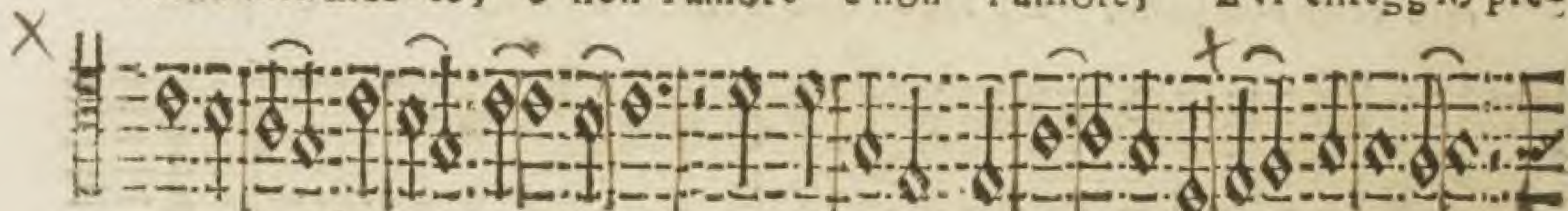
Ma sdegno turba i bei vostr'occhi ond'io di quello sguardo e del sospir



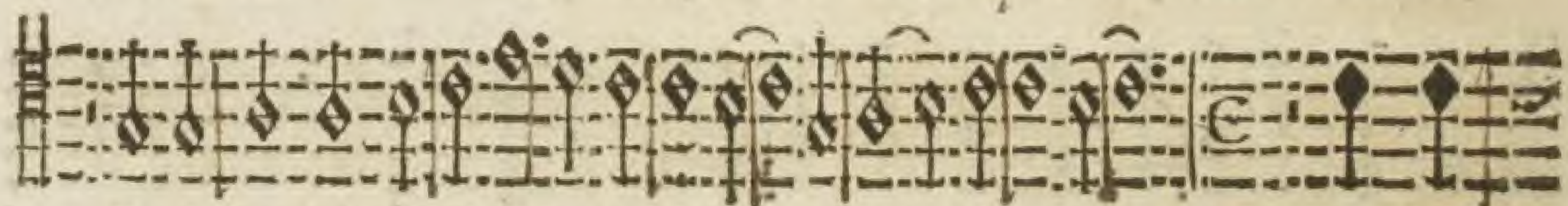
mi pen- to Homai princo di speme, anzi di vi- ta. Scopro à



Voi la mia mor- te, e non l'amore e non l'amore, E vi chieggiò pie-



tà ma non ai- ta, Scopro à Voi la mia mor- te e non l'amore,



E vi chieggiò pietà ma non aita, ma non ai- ta, Chiede



l'alma dolen- te al crudo Co- re Solo vn sospiro à



l'ultima partita E pur poco vn sospi- ro e pur poco vn sospiro



A chi si muore e pur poco vn sospiro a chi si muore a chi si muo- re,





H'io non v'ami? io non v'a-



mo Amar voi non poss'io amar voi nō pos-



si. o E pur, e pur, fiete il Cor mi. o e put, e



pur, Donna crudel, fiete il cor mio fiete il cor mio, fiete il Cor mio.



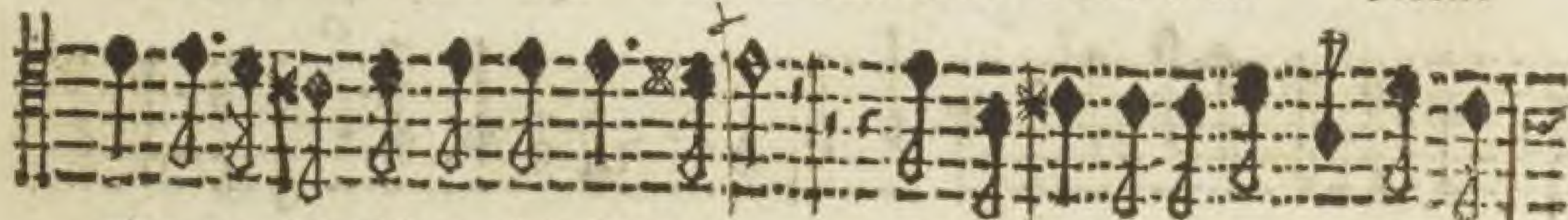
In voi, mio core, io viuo, in voi respi-ro, E tanto viuo sol,



quanto vi miro quanto vi mi-ro. Hor, che di voi son pri-



uo Io non v'amo, e non viuo e non viuo. e non viuo. Perche

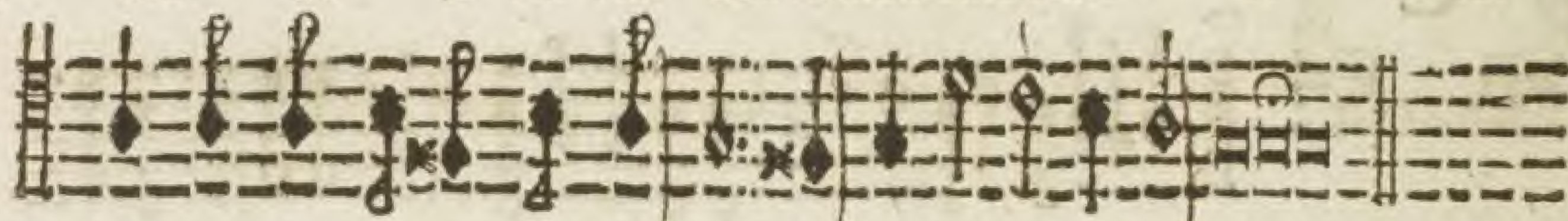


vita non hà, chi non hà Core, E chi vita non hà, non sente A-





mo - re E chi vita non hà, non sente Amo - re E chi



vita non hà, non sente Amore non sente Amore.



A L T O

A 3, Canto, Alto, e Ten.



Pira da gl'occhi suoi l'Empia, ch'a- doro



Di spauento, e d'Amore alterno vn lam-

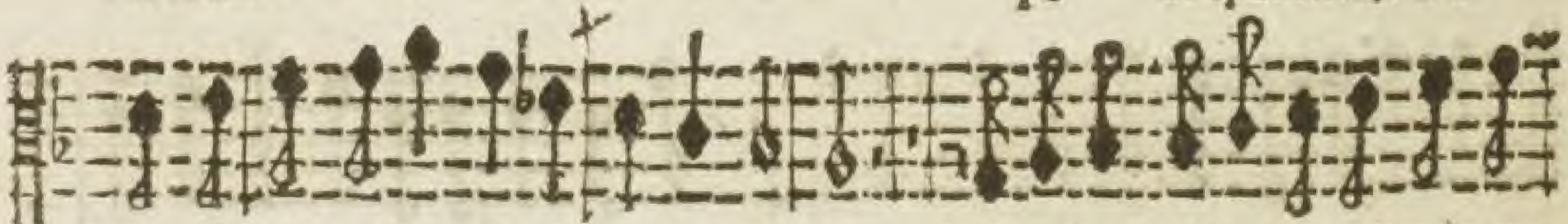


po, di spauento, e d'amore alterno



vn lam-

po di spauento, e d'a-



more alterno vn lampo alterno vn lampo di spauento, e d'amore alterno vn



lani- po, Onde s'io la con-

templo, hor viuo, hor mo- ro Temendo agghiaccio, e desi-

an- do auampo Temendo agghiaccio, e desian-

do auampo Cosìndarno al mio mal ij.

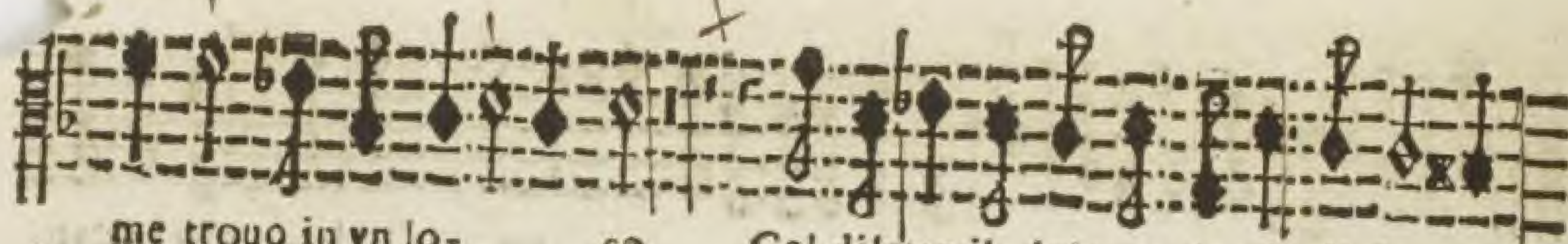
cerco risto ro Trouando morte oue sperai lo

scam- po, oue sperai lo scam- po. E congiunti per me

ij. trono in vn loco Col diletto il do-

lor, col g lo il fo- co, col gelo il fo- co E congiunti per

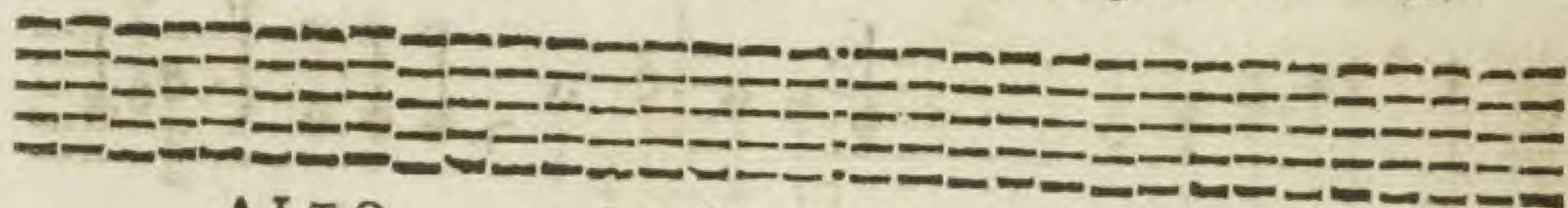




me trouo in vn lo- co Col diletto il dolor, col gelo il fo-



co Col diletto il dolor, col gelo il fo- co col gelo il fo- co.



ALTO.

A 3. Can. Alto, e Ten.



Al' hora intento in vn bel volto in vn bel



volto ammiro Soua humana beltà ij.



ceste ide- a, Onde s'all'hor credesi à quel- ch'io

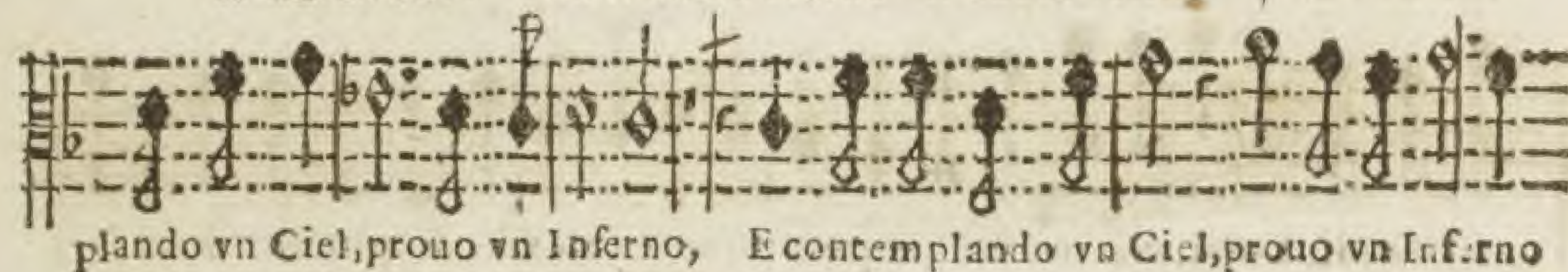


miro à quel- ch'io miro à quel- ch'io



miro l'inchinerei, l'adorerei qual Dea l'inchinerei, l'adore-

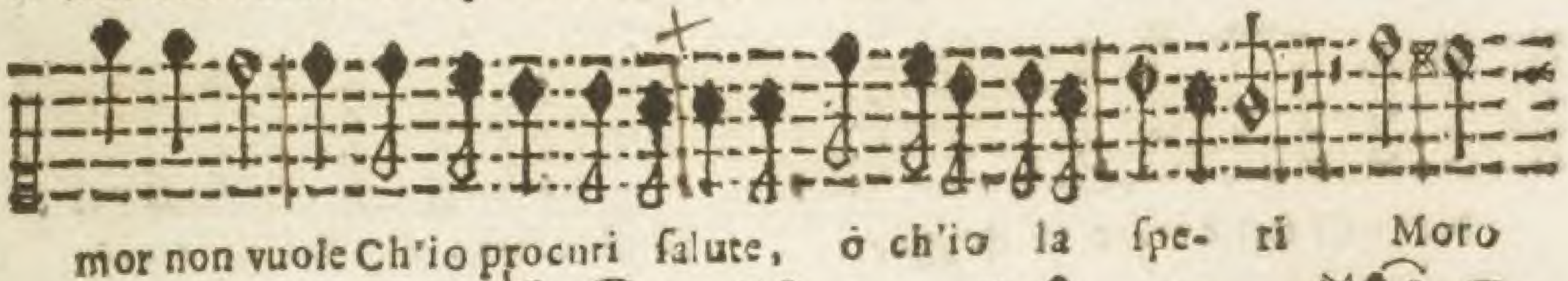
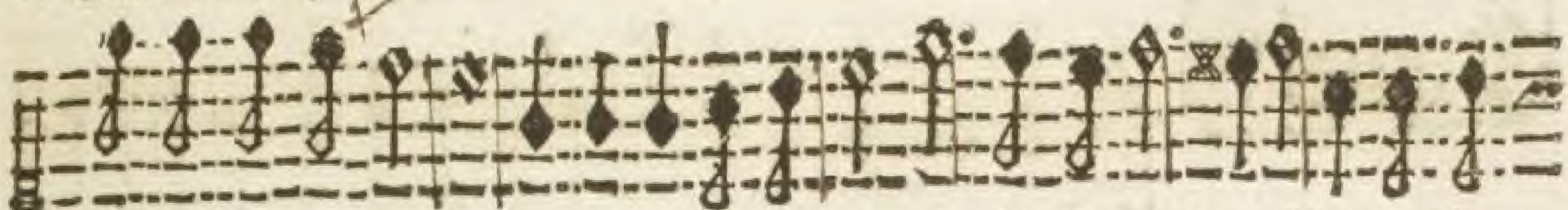
















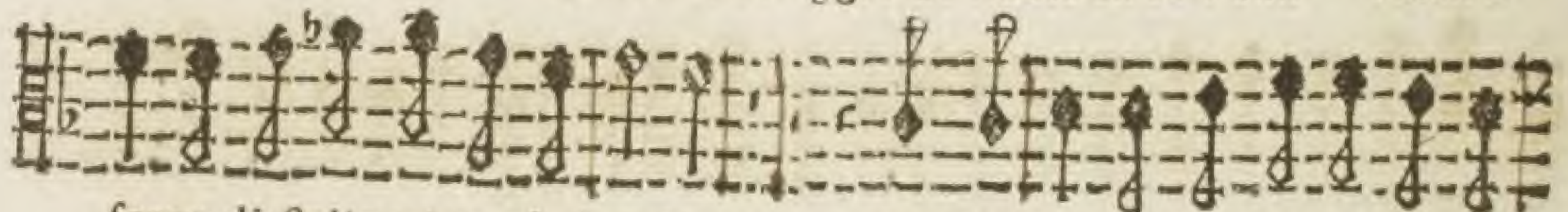
Ei labri io non vi chieggió Se volete ch'io



v'ami Perch'à forza di stelle amar vi deg-



gio Bei labri io non vi chieggió Se volete ch'io v'ami Perch'à



forza di stelle amar vi deggio Perch'à forza di stelle amar



vi deggio Se l'amor mio gradite Con speranza di premio amar io



vo- glió con speranza di premio amar io voglio amar io voglio



Mà se pur l'abborri- te In pena de l'ardi- re Soffrirò malgra-



dito il mio cordo-

glio Soffrirò malgra-





dito il mio cordoglio in pena dell'ardire Soffrirò malgra-



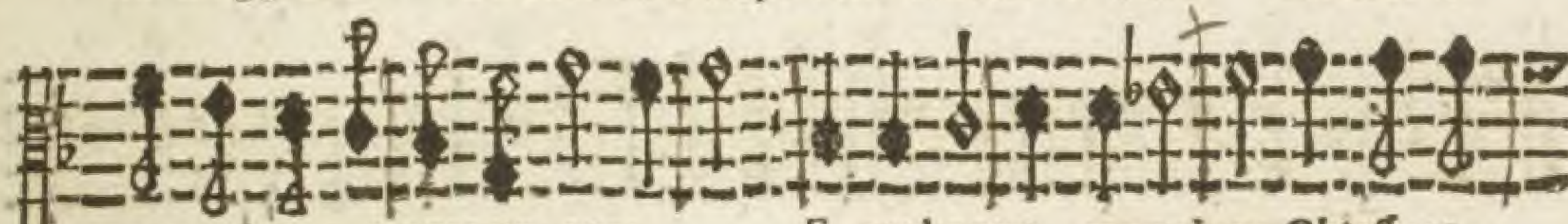
dito il mio cordoglio Soffrirò malgradito il mio cordoglio E qual



pena maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core E qual pe-



na maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core Ch'esser a-

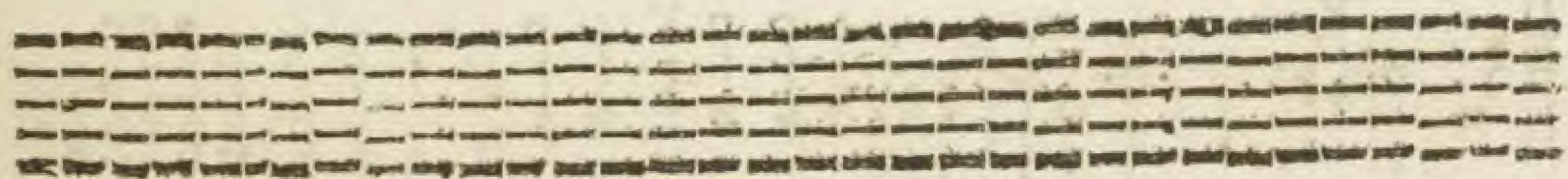


mante, e non amato vn core E qual pena maggiore Ch'esser a-



mante, e non amato vn co-

re.

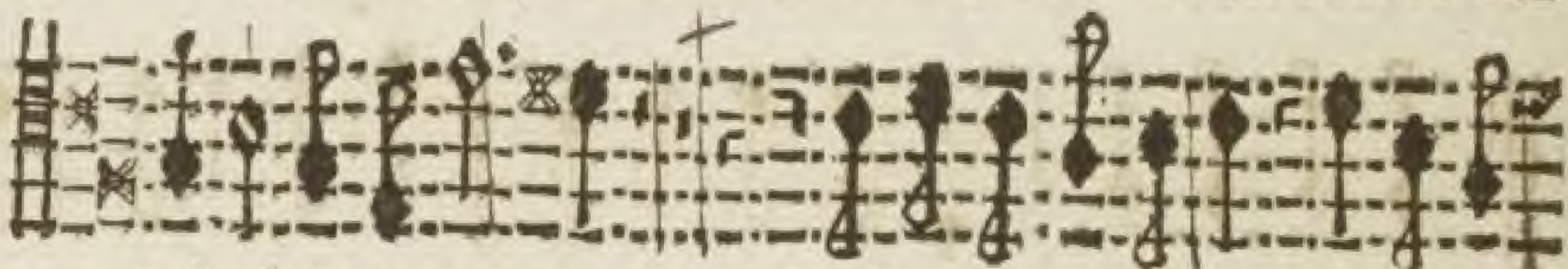




I. PARTE.



H, Oh se poteste mai, luci adorate Veder com'io da



voi vna lontano

Veder com'io da voi vna lon-



ta-

no, Forse l'alma infin'hor pregata in vano N'hauria, se non do-



lore, almen pietà-

te.

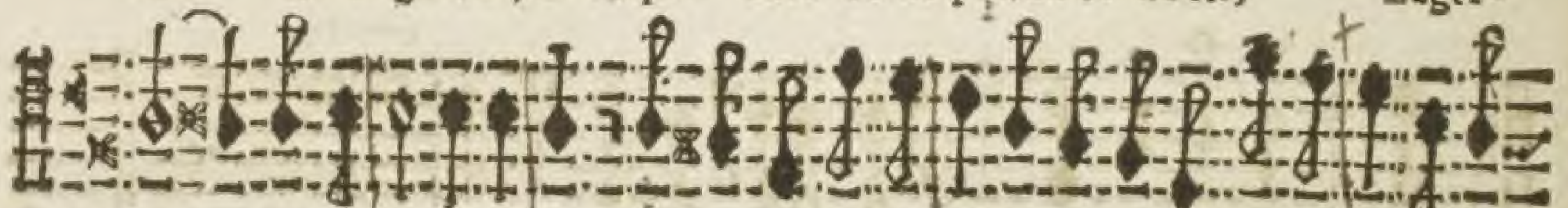
N'hauria, se non dolore, almen pietate. Lagri-



mo-

si li giorni, e sospi- rate Se ne passan le notti,

Lagri-



mo-

si li giorni, e so- spirate

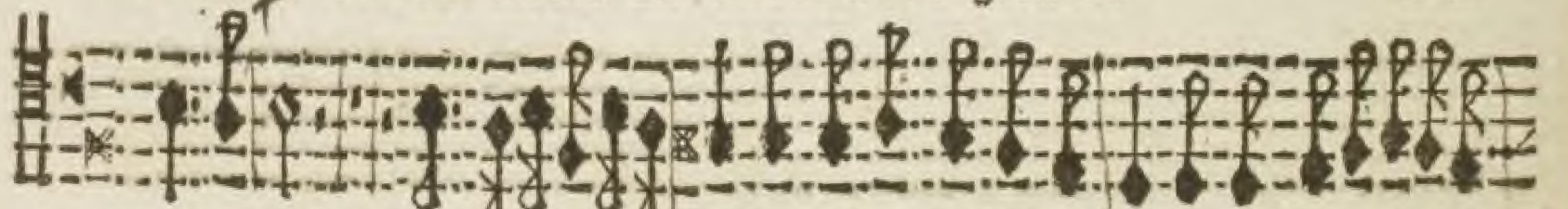
Se ne passan le notti, Se ne passan le



notti,

e'l desio infano Ch'il freno à la ragion tol-

se di

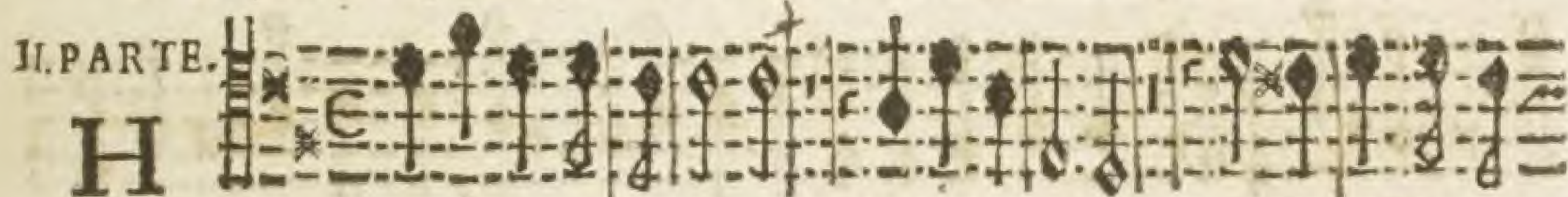


mano

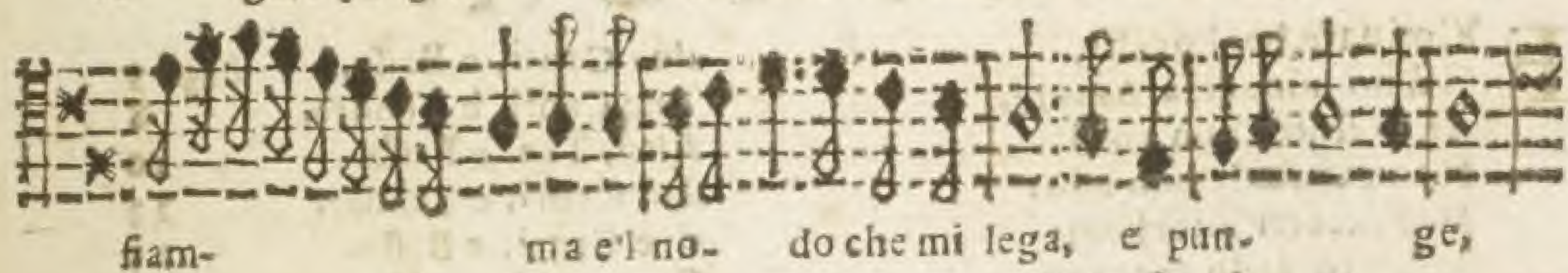
Ar-

de via più ne la più fredda eta-





Or se'l gelo degl'anni e'l gir da lunge Far nò può che si







le catene, & arder sempre Trascinar



le catene, & arder sempre trascinar



le catene, trascinar

le catene, &



ar- der sem- pre, & arder sempre.



## TAVOLA.

**F** Vlminiate begl'occhi.  
Gà mi minaccia Amore.  
Altro frutto non colsi.  
Non più strali ben mio.  
Mal'accorti miei lumi.  
Perch'io vado lontano:  
Non merita pierà:  
Ti lascio anima mia.  
Ardo tacito amante.  
Ch'io non v'ami?  
Spira dagl'occhi suoi.  
Tal' hora intento in vn bel volto.  
Ardo, e taccio il mal.  
Bei labri, io non vichieggiò.  
Oh se poteste mai.  
Hor se'l gelò de gl'anni.

due Canti, e Basso.	Pag. 5
due Canti, e Tenore.	8
Alto, Ten. e Basso.	10
due Canti, e Tenore.	13
due Canti, e Basso.	15
Canto, Alto, e Tenore.	17
Alto, Tenore, e Basso.	18
Canto, Alto, e Tenore.	21
Alto, Tenore, e Basso.	23
Alto, Tenore, e Basso.	25
Canto, Alto, e Tenore.	26
Canto, Alto, e Tenore.	28
due Canti, e Tenore.	30
Canto, Alto, e Tenore.	32
Alto, Tenore, e Basso.	34
Alto, Tenore, e Basso.	35

IL FINE.